



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DEL MOLISE

Via De Sanctis 86100 Campobasso - Tel. +39 0874.4041

RASSEGNA STAMPA  
MARTEDÌ 4 FEBBRAIO 2020 pag. 1 e 3 Foglio 1-2



ANNO ACCADEMICO

## Brunese: l'Ateneo c'è, facciamo rete per il futuro del Molise



**CAMPOBASSO.** Ieri la cerimonia di inaugurazione dell'Anno accademico, alla presenza di Salvatore Settis, presidente del Consiglio scientifico del Louvre. Il rettore Brunese ha ribadito la solidità dell'Ateneo: facciamo rete - ha detto -, così il Molise ha futuro.

pagina 3

Prima inaugurazione per Brunese: una rete istituzionale per il futuro della regione  
Il governatore Toma: valorizzare il nostro patrimonio porta buoni risultati

# L'Unimol è in forma e scommette sul Molise



◆ Il rettore Brunese all'inaugurazione

**CAMPOBASSO.** Un ateneo «in ottime condizioni», con «un bilancio solido, nessuna esposizione» e con condizioni quindi altrettanto ottimali per lavorare, per studiare e fare ricerca, per formarsi e per trasmettere conoscenza.

A Luca Brunese, radiologo con una passione spiccata per i numeri anche quelli economici, le graduatorie tuttavia non piacciono. Perché poco oggettivo il criterio che ne è alla base, in generale. Ne cita una, però: Alma laurea piazza Unimol ai primi posti fra gli atenei pubblici per gradimento degli studenti. «Io ho grande fiducia in loro e lo sanno», dice chiarendo la prima declinazione del suo voler fare rete. Con gli universitari ha costituito il tavolo permanente per elaborare un manifesto dei servizi, è stato rifinanziato il trasporto gratuito - solo dall'Unimol, aveva evidenziato nel suo intervento il rappresentante degli studenti Nicolò D'Amico, per il quale le istituzioni dovrebbero investire più energie a favore degli iscritti all'ateneo -, sono stati ampliati gli orari d'apertura della biblioteca, finanziate misure per gli studenti con disabilità. Tutto questo perché all'università, ha detto Brunese chiudendo

Prima inaugurazione per Brunese: una rete istituzionale per il futuro della regione  
Il governatore Toma: valorizzare il nostro patrimonio porta buoni risultati

# L'Unimol è in forma e scommette sul Molise



Il rettore Brunese all'inaugurazione

la sua prima inaugurazione dell'anno accademico da rettore di via De Sanctis, i ragazzi devono crescere anche dal punto di vista umano e culturale.

Sempre sul fronte interno, Brunese ha dichiarato l'impegno a ulteriori interventi - ri-

spetto alle progressioni avviate - per il personale tecnico amministrativo «se ci sarà consentito di superare la norma nazionale». Per i docenti sarà avviata nei prossimi mesi un'opera di reclutamento, per i prof di prima e seconda fascia, e per i ricercatori. Il

rettore di Unimol confida su ciò che potrà fare il neo ministro Gaetano Manfredi, collega della Federico II e presidente della Crui. Prima dell'incarico nel Conte bis, Manfredi era intervenuto su un tema toccato ieri pure dal numero uno dell'Unimol: la no tax area è una scelta che attua il diritto costituzionale allo studio, ma a carico della singola università rischia di essere penalizzante per gli atenei, come anche l'adeguamento stipendiale. La priorità, ha ribadito Brunese, soprattutto al Sud e nelle sue aree soggette a spopolamento (il Molise, la Calabria, ma pure alcune zone della Campania), è investire sull'università. «Se non ci fossero gli atenei in queste aree i giovani se ne sarebbero già andati». Senza investimenti sulla

formazione, qualsiasi altro investimento pubblico - infrastrutture e altro - potrebbe rivelarsi vano perché quando sarà realizzato potrebbe non esserci più nessuno (o pochissimi) a percorrere una pur nuova e performante strada. Buona la collaborazione con la Regione. Fra le altre cose, il rettore ha citato l'accordo per la valorizzazione dei beni archeologici a cui aveva fatto riferimento il governatore Toma nei suoi indirizzi di saluto. «Una scommessa che facciamo insieme al presidente, sapendo di poter utilizzare la trasversalità del nostro ateneo». Per quanto attiene alla sanità, ha auspicato che la ricerca sia sempre terreno comune non solo con Asrem ma anche con Neuromed e Cattolica. Recente, inoltre, l'intesa con la Prefettura sui migranti. «Credo che noi istitu-

zioni, senza gelosie, si debba lavorare tutti insieme. È l'unica speranza per il Molise», ha concluso Brunese.

Di raccordo col territorio e idee provenienti dal mondo esterno aveva parlato - a inizio cerimonia - il sindaco di Campobasso Roberto Gravano per descrivere il ruolo propulsivo di Unimol in Molise. Comune e ateneo, ha detto, hanno tracciato una road map operativa per una collaborazione che diventi modello relazionale aperto e inclusivo. Il governatore Donato Toma ha centrato il suo intervento sul core dell'inaugurazione 2020: la valorizzazione del patrimonio culturale del Molise. E quindi i 4.1 milioni di euro stanziati per alcuni siti di scavo curati dall'Unimol. I dati, ha aggiunto, ci danno ragione: nel 2019 in regione è cresciuto l'afflusso ai siti di cultura: ad Altilia 22.257 presenze (il 13,7% in più di cinque anni fa), al Paleolitico il 27% in più. Bene anche tutti gli altri musei e monumenti. Sia Toma sia Brunese hanno, infine, evidenziato con soddisfazione che nel team che ha isolato il coronavirus in Italia ci sia una giovane biologa molisana: indice dell'efficacia del sistema sanitario nazionale e di quello della formazione. r.i.

L'ospite d'onore critica la politica degli ultimi 40 anni e riabilita il ruolo degli atenei

## La scossa di Settis: il patrimonio culturale è vulnerabile, va salvato

**CAMPOBASSO.** La bellezza salverà il mondo. A patto che noi salviamo la bellezza.

All'aula magna dell'Unimol gremita Salvatore Settis - uomo del sud, archeologo laureatosi alla Normale di Pisa di cui poi è divenuto direttore, tuttora presidente del consiglio scientifico del Louvre - rivolge perlopiù domande. Anche scomode. Per esempio, cosa tutelare e quindi finanziare? «Solo siti dall'importanza planetaria come il Colosseo e non i beni archeologici di Venafro? E,



Brunese con Carlo Ebanista e Salvatore Settis

a monte, «perché spendere soldi pubblici per la tutela del patrimonio culturale»? Perché il patrimonio culturale, contrariamente al fatto che sia considerato «un elemento dato» e acquisito, è invece «vulnerabile». Pensiamo ai musei, un altro suo esempio. Fino al 1730 non ve n'era uno. I musei capitolini furono i primi. «Hanno una data di inizio e potrebbero averne anche una di fine», la conclusione del professore, ospite d'onore dell'inaugurazione dell'anno accademico. L'Italia e la Grecia sono i Paesi europei che hanno la normativa più stringente in Europa in materia di tutela dei beni culturali. Ma in Italia la guardia si è andata abbassando. Settis ha criticato soprattutto «i politici, i governi, i Parlamenti» che negli ultimi 40 anni hanno invogliato i giovani a scegliere facoltà con questo indirizzo ma poi non hanno creato nuovi posti di lavoro nel settore dei beni culturali, condannando quei professionisti alla disoccupazione o all'emigrazione. Fondamentale anche il ruolo delle Università.

Intanto per la ricerca. Prima dell'intervento di Settis, la prolusione del prof Carlo Ebanista ha illustrato i risultati degli studi e degli scavi sugli usi antropici delle cavità, i nuclei rupestri di Salcito, Pietracupa, Gambatesa, Jelsi, Riccia e Sant'Elia a Pianisi. Parimenti importante è la diffusione della ricerca, ha proseguito Settis, con pubblicazioni anche meno tecniche e più divulgative perché i molisani conoscano e sappiano quale patrimonio hanno a disposizione. E poi la trasmissione alle generazioni future, non semplice. Perché viviamo un'epoca, ha sottolineato, di «presentismo» come lo chiamano i francesi. O, come scriveva T.S. Eliot, di «provincialismo non dello spazio ma del tempo», come se il mondo fosse «solo di coloro che vivono oggi». Invece il passato, un paese straniero per Hartley, insegna la complessità, la diversità. «Che lingue avranno parlato in Molise nel 3000 avanti Cristo? Non lo sappiamo, ma ci sono ancora le loro tracce».

ritai

## L'università toma al centro di Isemia, «studieremo una buona soluzione»

**CAMPOBASSO.**

Un capitolo del suo intervento, il rettore Brunese lo ha dedicato alle sedi dell'Unimol, sulle quali gli aveva chiesto attenzione anche la rappresentante del personale tecnico amministrativo. In particolare, Brunese ha confermato l'impegno a mantenere il carattere regionale dell'ateneo, con la presenza quindi su tutto il territorio. E quello a tornare al centro di Isemia, ipotesi su cui sta ragionando con l'assessore Roberto Di Baggio. «Abbiamo



cheologia.

«L'obiettivo - ha aggiunto l'assessore Di Baggio - è quello di realizzare un'azione formativa omogenea su tutto il territorio. Per Isemia stiamo lavorando, siamo a buon punto. Penso che a breve inizierà anche a cercare la sede».

Pesche a due-tre chilometri, però l'idea - e anche i rapporti con l'assessore sono ottimi - per lavorare su un corso di laurea a Isemia c'è. Devono crearsi le condizioni, mi sembra ci siano tutte le volontà.

Studieremo una buona soluzione anche per il centro di Isemia», ha detto a margine della cerimonia il rettore. A Isemia si potrebbe localizzare un percorso di studi legato proprio all'ar-